

La vicenda dell'uomo passato dall'Islam al Cristianesimo che rischia la pena di morte in base alla sharia

Afghano convertito, interviene Bush

Il presidente Usa «turbato». L'avvocato: «Forse si salverà perché giudicato pazzo»



• **PROTAGONISTA**
Abdul Rahman, 41 anni, afgano, ha inventato in Pakistan dove si convertì al Cristianesimo nel '90

il caso

C'è anche il presidente americano George Bush tra i difensori dell'afghano convertito al cristianesimo che a Kabul rischia la condanna a morte. Bush si è detto «profondamente turbato», ma confida anche che «la giovane democrazia afgana saprà onorare l'universale diritto di libertà» di fede. L'ex musulmano Abdul Rahman non poteva neppure sognare un'attoria di maggior peso. Tornato in patria alla caduta del Taleban, dopo 13 anni all'estero, Abdul Rahman è stato perché trovato in possesso di una Bibbia. La sua posizione si è fatta drammatica, quando alla prima udienza, pochi giorni fa, ha rifiutato di negare la nuova fede. Rischia la condanna a morte.

L'Italia è stata tra i primi Paesi a interessarsi alla vicenda. Leri, il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha annunciato di voler portare il caso al prossimo Consiglio europeo. Forse anche perché proprio Roma si è assunta l'onere di assistere l'Afghanistan nella modernizzazione del sistema giudiziario.

Le prime reazioni del governo di Hamid Karzai suonano istituzionali: «Il potere giudiziario è indipendente dall'esecutivo». Poi da palazzo, però, gli afgani hanno pochi dubbi. «L'apostasia va punita con la pena di morte», dice al telefono l'avvocato riformista Omid Sa-

fee. «È scritto nell'articolo 1 del nostro Codice Penale». Proprio nel primo articolo? «Sì certo, quando dice che esistono tre fonti di ispirazione per la Giustizia. La Legge del Taleban, la Legge islamica e le consuetudini. Rischia la pena di morte, per l'articolo 103 del codice, uno dei tre crimini per i quali l'Islam prevede la pena di morte. Bastano invece frustate e amputazioni per chi deve aver rubato o rapinato».

Per gli afgani è ovvio. Sono convinti che sia scritto nel Corano. Non importa se valanghe di giuristi islamici sostengono il contrario. «Certe interpretazioni qui da noi non hanno spazio», ha detto il magistrato che giudicherà il neo-cristiano. «È proprio questo il punto. Interpretazione», sostiene il professor Massimo Papa, docente di Diritto Islamico a Bologna. «La Costituzione afgana è ambigua, scopre il testo a lettere ristrette della stessa Legge islamica. Quando l'articolo 3 dice che «nessuna norma potrà andare contro i principi e le credenze dell'Islam», spalanca la strada alle consuetudini locali». E le tradizioni afgane superano di molto le letture più restrittive della Legge islamica per crudeltà ed effetti discriminanti sulle donne.

DOPO BENGASI

Prendiamo esempio dai danesi Tenere la schiena dritta ripaga

di MACIO ALLANI

che minaccia attentati terroristici? Il ministro degli Esteri Fini taglia corto. «Le intimidazioni e le minacce nemmeno troppo veulate di Gheddafi non ci spaventano». Franco Frattini, vice presidente della Commissione europea, s'arrampica sulle parole. «È una dichiarazione di quella di Gheddafi che non credo sarà seguita da nessuna azione». Mentre condanna, niente proteste, quasi si trattasse di parole al vento pronunciate da uno spaccane qualsiasi, e non da un burattinaio neo-confesso del terrorismo internazionale.

Il 3 marzo Gheddafi aveva minacciato un'ondata di violenze. «Se l'Italia vuole che le sue compagnie, consolati, ambasciate e cittadini residenti in Libia vivano in pace, deve pagare il prezzo». E noi come rispondiamo a un'intimidazione di stampo mafioso? «Parole che non devono impressionare più di tanto».

LE SCUSE

L'Italia invece si scusa per le «provocazioni» che giustificherebbero l'assalto a Bengasi



BURQA E KALASHNIKOV Donne in burqa e militari afgani (foto Mauro Sisti/Emblem)

to», getta acqua sul fuoco Fini. «Perché è chiaro che si tratta più di un comizio ai suoi fedelissimi che di una responsabile presa di posizione in campo internazionale». Fonti del Viminale, citate da La Repubblica, puntualizzano che Gheddafi si sarebbe macchiato di «una scorrettezza enorme nei confronti del ministro Pisano». Come se la sicurezza del nostro Stato fosse stata concepita sulla base del rapporto personale tra Gheddafi e Pisano.

Ci ricordiamo come abbiamo reagito il 17 febbraio quando fu attaccato, bruciato, saccheggiato e distrutto il nostro consolato a Bengasi? Con una nota ufficiale di Palazzo Chigi in cui si esprime «il profondo dolore del Governo e del popolo italiano per i tragici incidenti di Bengasi», si esalta il governo libico per «aver operato per garantire l'incolumità dei nostri connazionali».

LA RESPONSABILITÀ

Berlusconi si è assunto la responsabilità di un attentato pianificato e orchestrato da Gheddafi

tempo dell'ex musulmano Abdul Rahman degli ostacoli principali alla sua scarcerazione si chiama Fazel Hindi, capo della Paese, un ultratradizionalista e neopentecostiano che non ha neppure frequentato la scuola di Legge dell'università di Kabul. Shihwar è un mulhah (prete) di provincia che bisbiglia con l'arabo del Corano e il cui grado della guerra Mo-saudia Abdul Sayid.

Non è detto che Shihwar spingerà il neo cristiano sul patibolo. Anche il pragmatismo fa parte della tradizione. I signori della guerra e i religiosi conservatori che siedono nel governo e in Parlamento sanno bene che contro il ritorno del Taleban e l'indigenza economica, resta fondamentale l'aiuto dell'Occidente. «Secondo me», pronostica l'avvocato Omid Safee — Il giudice deciderà che quell'uomo è pazzo». Pazzo a dirsi cristiano in Afghanistan. Andrea Nicastro



PAPA Beneditto XVI

IN VISITA A ROMA
Il ministro Lvmi invita in Israele Beneditto XVI

CITTÀ DEL VATICANO — Il ministro degli Esteri israeliano, Tzippi Livni, ha invitato Beneditto XVI in Israele. L'invito è stato fatto durante il lungo incontro omologale con il ministro Lvmi e il suo omologo d'Oltretevere, monsignor Giovanni Lajolo. In precedenza, il Papa era stato già invitato in Israele da Shaaron nel luglio scorso, con una lettera che gli era stata consegnata dal ministro Della Ruzik e poi personalmente in ottobre dal presidente Moshe Katsav. Il capo della diplomazia vaticana ha fatto sapere che Papa Ratzinger desidera tantissimo recarsi in pellegrinaggio ai luoghi santi ma per il momento, visto che la sua agenda è piena, occorre aspettare ancora un po'.

Lvmi e Lajolo si sono intrattentati a parlare delle relazioni tra i due Stati (definite da entrambi «buone» anche se Lajolo ha aggiunto: «Possono ancora migliorare») così come dei temi di politica internazionale: l'avanzata dell'Islam nucleare, la corsa al nucleare da parte dell'Iran, di Hamas e road map. Ma si è parlato anche della denuncia dello status giuridico per le strutture cattoliche in Israele. Infine, monsignor Lajolo ha fatto anche un appello affinché i cristiani palestinesi possano avere accesso ai luoghi santi con maggiore facilità. Tzippi Livni, uno dei leader del partito Kadima in testa ai sondaggi per le elezioni, ha anche incontrato il presidente del Consiglio, Berlusconi, il ministro degli Esteri Fini e il leader dell'Ulivo, Prodi.

Schiama dritta, paga. Schiena dritta, non paga. La Dominica non si scusa per le vignette su Maometto, richiama gli ambasciatori dai Paesi islamici, protesta per le violenze subite, non si lascia intimidire dal omicidio di un suo diplomatico e il riciclaggio di denaro. E alla fine incassa nuove minacce di attentati terroristici e una pretesa di denaro 50 volte superiore la cifra pattuita.

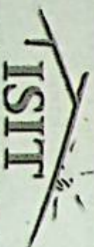
Che l'Italia di distinguere dal comportamento dei Paesi scandinavi lo si constata anche dal fatto che mentre il nostro Calderoli è stato licenziato dal governo per aver esibito la vignetta su Maometto, in Svezia la ministra degli Esteri Laila Freivalds si è dimessa per aver ostacolato la pubblicazione delle vignette. Da noi ha prevalso il discutibilissimo criterio dell'opportunità politica, da loro si è imposto il dovere incontrovertibile del rispetto della Costituzione.

Ma a quanto pare continuiamo imperturbati a chinarci e genufletterci al tiranno e alle intimidazioni. Il 20 marzo scorso Gheddafi aperte da Sky Tg24. «Altre Bengasi o attentati in Italia? E da aspettarsi, purtroppo». E noi come rispondiamo a un capo di Stato

ANTIBES

Eccezionale posizione a 200 metri mar, signorile residence con palazzine immerse nel verde, giardini privati e piscina, caratteristici bilocali/trilocali con grandi terrazze vivibili da € 148.000

Altre proposte in MENTON - NICE - JUAN LES PINS - CANNES



Partner Gruppo UNICA

Partner Gruppo UNICA

800-77510

WWW.ISIT-IMMO.COM

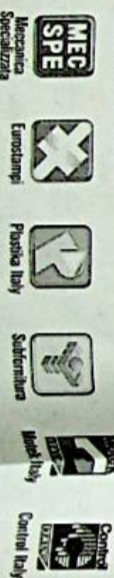
Istituto Sviluppo Immobiliare Torino
Via Zenale, 15 - 20123 Milano tel. 02/4987695
TORINO - MILANO - NIZZA - CANNES

Gulliver
in edicola

ORARIO • Giovedì/Venerdì 9.00 - 18.00 • Sabato 9.00 - 13.00 • Lunedì 9.00 - 13.00

MEC-SPE. La città della meccanica specializzata cresce.

L'edizione 2006 di Mec-Spe riunisce in contemporanea 6 importanti fiere specializzate, quali Eurostamp, Substratum, Control Italy, Plastitalia, Molek Italy e Mec-Spe. In una sola visita, potrai entrare in contatto con oltre 800 aziende operanti nei più importanti settori industriali: dai disegni alla logistica, dall'ingegnerizzazione allo stampaggio, fino alle razionalizzazioni della produzione. E grazie all'innovativa suddivisione in Valli, Piazze e Aree tematiche, sarà facile trovare le tecnologie e i partner giusti per migliorare l'efficienza produttiva, ridurre i costi e aumentare la competitività della tua azienda. Vieni a trovare l'idea che ti manca!



senaf

Richiedi la tessera di ingresso

Statuita sul sito: www.senaf.it/mecspe Per informazioni: tel. 02 99443407.

